

Giorgio Santini (Cisl)

«Gli ultimi accordi cambieranno il lavoro»

«Dopo l'intesa di giugno e la manovra ora c'è flessibilità»

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ «Le faccio un esempio... la legge dice che dopo 36 mesi di contratti a termine un'impresa è obbligata ad assumere il lavoratore a tempo indeterminato. Bene. L'imprenditore parla con i sindacati e spiega che aspetta una commessa a breve e quindi anziché lasciare a casa un operaio preferirebbe aspettare tre o quattro mesi prima di fare il passo. Oggi se siamo tutti d'accordo lo possiamo fare, prima non era possibile...».

Li spiega così, il segretario aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, gli effetti pratici del combinato disposto dell'accordo del 28 giugno tra Confindustria e sindacati e dell'articolo otto dell'ultima manovra. In una parola: più flessibilità dalla

contrattazione nazionale a quella territoriale.

Certo, Santini. Ma c'è chi dice che con la ratifica di poche ore fa di Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Ugl all'intesa del 28 giugno le parti sociali abbiano voluto dare un segnale al governo contro l'articolo otto.

«Non sono d'accordo. Sicuramente abbiamo ribadito la centralità delle parti sociali stabilendo che le materie delle relazioni industriali e della contrattazione sono affidate all'autonomia determinazione delle parti. Ma ciò non è in contraddizione con l'articolo otto».

Nessun passo indietro neanche sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori?

«Un attimo. Sull'articolo 18 si è già espresso in modo chiaro Bonanni...».

Cioè?

«Il nostro segretario ha proposto un patto alla Cgil per sancire che gli accordi aziendali non avrebbero toccato l'articolo 18. Quindi il caso è chiuso». **Mi scusi, ma allora quali novità ha apportato l'articolo otto della manovra rispetto all'intesa del 28 giugno?**

«Quanto previsto nella manovra va in continuità con l'intesa di giugno. Ma dice anche qualcosa in più...».

Per esempio?

«Contrariamente alla Cgil che dice che tutto dell'articolo 8 è sbagliato, noi evidenziamo che il comma dà forza di legge a quello che abbiamo stabilito a giugno. Dice che i contratti aziendali sottoscritti dalle parti sociali più importanti e approvati a maggioranza dalle rappresentanze sindacali aziendali diventano validi erga omnes».

Cosa significa?

«Che sono validi anche nei confronti di chi non li ha firmati».

E quindi?

«Si evitano così gli eventuali ricorsi e controricorsi di cui abbiamo tanti esempi. In questo modo qui abbiamo una certezza in più anche per gli investitori stranieri che decidono di puntare sull'Italia».

Una norma ad hoc per la Fiat?

«No. È stata creata semplicemente una logica analogia. Se il senso dell'articolo 8 è dare forza ai contratti aziendali sarebbe stato strano non ratificare le intese stabilite solo qualche mese fa».

Quelle della Fiat, appunto...

«Non solo. Perché ne usufruiranno tante altre imprese più piccole, ma anche Banca Intesa, tanto per farle l'esempio di un grande gruppo bancario».

■ **Bonanni ha proposto un patto alla Cgil: l'articolo 18 non si può toccare. Quindi il caso è chiuso**

SANTINI (CISL)**«Ma i nuovi accordi cambiano il lavoro»**

Con l'intesa sottoscritta dalle parti sociali il 28 giugno e le novità introdotte dall'articolo 8 della Manovra il mercato del lavoro cambierà radicalmente. E i due passaggi non sono assolutamente in contraddizione, anzi: è proprio dagli effetti combinati che partirà la contrattazione decentrata. Ne è convinto Giorgio Santini, segretario aggiunto della Cisl.

DE STEFANO a pagina 28

